



Il Redentore

Bollettino parrocchiale quadrimestrale della Parrocchia di San Giacomo Apostolo in Passignano del Tuoro • Anno III, n. 3, nuova serie • Dicembre 2023
Direttore responsabile: Giovanni Lesa • Stampa: Tipografia Bassi SAS di Bassi Massimiliano & C. Via Baldasseria Bassa 108, Udine
Autorizzazione n. 1468 del 29/04/2021, Tribunale di Udine • Editore: Parrocchia di San Giacomo Apostolo - P.zza G. Matteotti, 16 - 33037 Passignano del Tuoro (UD).

Penetrare il silenzio

don Ilario Virgili, parroco

Ricordo con nitidezza le Sante Messe "di mezzanotte" che da ragazzo attendevo per dire "è arrivato Natale". Erano gli anni Ottanta, dove tutti economicamente stavano abbastanza bene, se non benissimo. E la Messa "di mezzanotte" era un grande attrattiva. Chiesa strapiena, con molta gente mai vista (in chiesa), passerelle di abiti nuovi di stecca, luci soffuse, canti curati ma ahimè, con la puzza di incensi ammuffiti perché tenuti "solo per le grandi occasioni"... (che spreco). Tutto questo creava comunque una certa "attrattiva e atmosfera". Il tempo però ha - per fortuna - modificato tutto questo. La Messa "di mezzanotte" suscita forse ancora un po' di attrattiva, ma non come una volta (e ripeto, per fortuna). Mi sembra di poter dire che negli anni è cresciuta invece una maggior consapevolezza attorno al Mistero che si celebra nel Natale. Le persone che vi partecipano, scelgono di partecipare; coloro che ascoltano, scelgono di ascoltare. Con meno gente, ma più consapevole. Meglio. E così - piano piano - il Natale si sta forse scrollando di dosso ciò che non gli appartiene e si consegna - debole debole - agli occhi e agli orecchi più attenti. Ed è come se dicesse: "non sono soltanto l'annuale attrattiva e atmosfera... sono e posso essere davvero una novità nel tempo che vivi". Un tempo - il nostro - difficilissimo, denso di paure mondiali, di violenze e guerre, di spettri esistenziali. Credo non servano le - ormai scontate - analisi sociologiche dei vip della stampa per dire che questo è un tempo difficile. Sembriamo davvero camminare "nelle tenebre"; sembriamo occupare davvero "una terra tenebrosa". È il Profeta Isaia a ripeterci queste immagini forti ogni anno, proprio nella Messa "della notte". Ma il Profeta dice questo portando una novità assoluta, affermando che «*Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifuse*» (Isaia 9, 1). Diversamente dagli anni Ottanta (e anche un po' dopo) oggi forse abbiamo più consapevolezza di queste parole vive.

Continua a pagina 2



Continua dalla prima pagina

Il momento "oscuro e pauroso" che viviamo, ci porta forse a considerare con maggior attenzione questa novità "antica e sempre nuova": la Luce che ci viene donata nell'Incarnazione di Gesù. Del resto, anche il Vangelo del Natale lo ricorda ogni anno: *«In lui [Gesù Cristo] era la vita e la vita era la luce degli uomini; la Luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo»* (cf. Gv 1, 1-18). Ecco la novità per il tempo che viviamo: la Luce vera, che illumina l'uomo e la terra tenebrosa, si dona ancora! Questa Luce è la persona di Gesù che, la preghiera Eucaristica "della Riconciliazione", definisce *«la mano che [Dio] tende ai peccatori, la Parola che ci salva, la Via che ci guida alla pace»*.

Fare Natale è accogliere questo seriamente e consapevolmente; è non badare a ciò che rimarrebbe solo "attraente e atmosfera", è lasciarsi illuminare, e illuminare. Carissimi, non siamo abbandonati nelle nostre oscurità! Anche quest'anno, in mezzo a queste tenebre "Viene nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo". Cogliamo questa bellezza della Notte del Natale allora: essa non è fatta da noi, ma da Lui, da Gesù Cristo! Egli va colto e accolto con quella disposizione che caratterizza proprio le tenebre e l'oscurità: il silenzio.

Il profondo silenzio. Diceva il teologo Karl Rahner: quella del Natale *«È una notte silenziosa, santa. Ma per noi lo è solo se lasciamo penetrare il silenzio di questa notte nel nostro intimo, se anche il nostro cuore veglia solitario. Bisogna rimanere calmi, in silenzio, senza aver paura della notte. Altrimenti non si sente nulla. Perché da quando la Parola di Dio è venuta nella notte della nostra vita, il Natale è divenuto la Notte Santa; l'ultima parola viene sempre pronunciata nel silenzio della notte. E chi rientra in se stesso, anche se è notte, percepisce in questo silenzio notturno la sommessa parola d'amore pronunciata nelle profondità del cuore di Dio»*.

Cari fratelli e sorelle, ispirato da queste parole del teologo tedesco - in questo quarto Natale con voi - vi auguro prima di tutto di "non avere paura della notte". E di cuore prego perché possiate cogliere nella tenebra del mondo e nelle oscurità degli uomini questa "sommessa Parola d'amore" che dal cuore di Dio viene - debole debole - ripetuta ancora e prende Carne in Gesù. Essa - sola - può salvarci da ogni oscurità! Essa ci conferma che non siamo mai soli e che questa vita, nonostante tutto, è bellissima! Questa è la vera "attraente" del Natale. Allora buon Natale: che sia - cioè - buono! Che possiate - cioè - penetrare il silenzio, gustarlo, illuminarvi e illuminare!

Il cuore dell'attesa

Anna Maria Fehl
Marco Simonini

Siamo ormai nel cuore dell'attesa, che contraddistingue tutto l'Avvento, ma diventa più intensa e significativa nei nove giorni che precedono immediatamente il Natale: i giorni della Novena, delle antifone maggiori nella Liturgia delle ore del rito romano, del canto del Missus della Liturgia aquileiese; comunque lo si celebri è il tempo in cui l'attesa a livello liturgico si fa più profonda e pregnante.

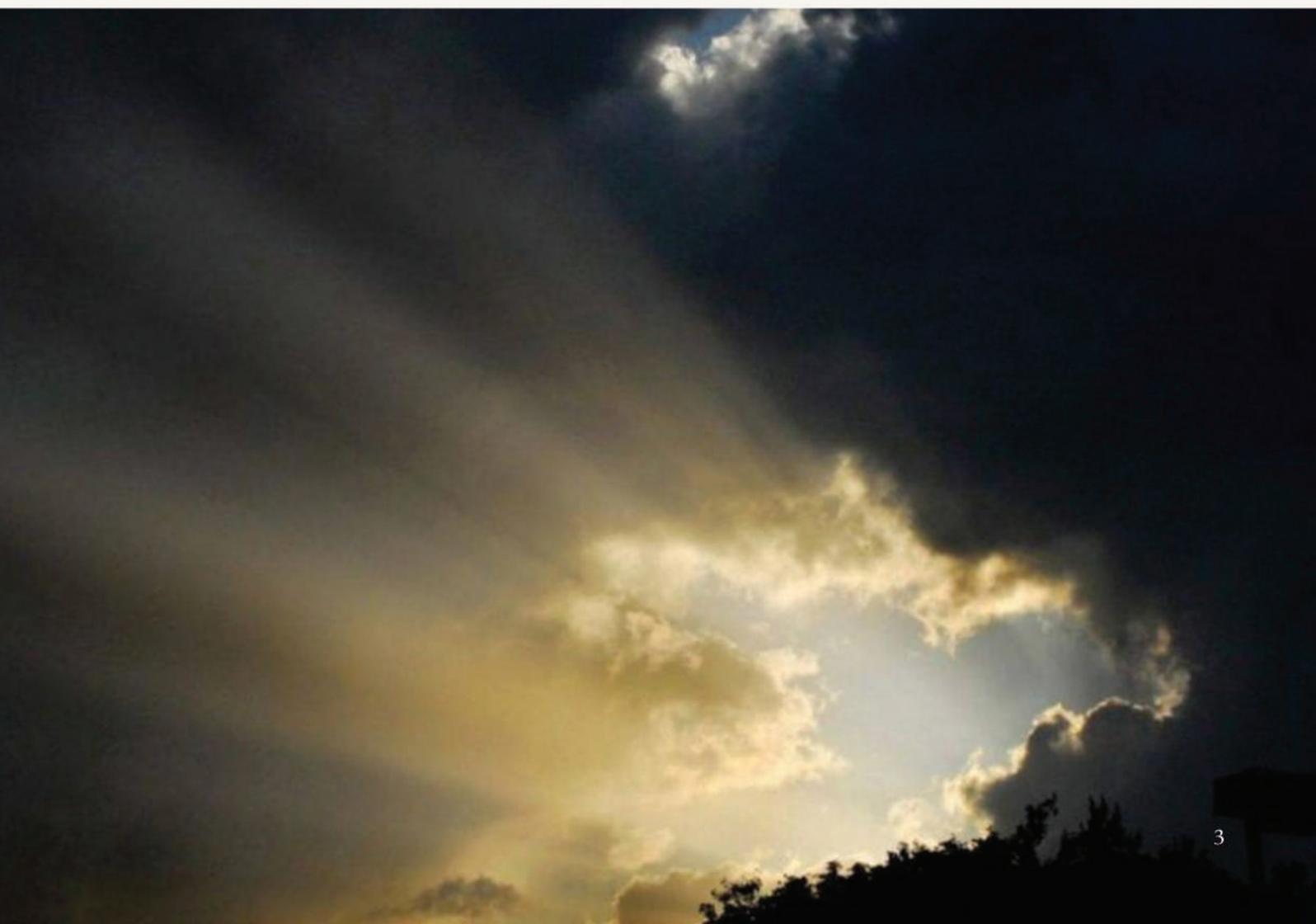
Vale la pena, dunque, di riprendere con maggior consapevolezza il significato di attendere. In genere la parola attendere viene associata come sinonimo alla parola aspettare, ma in realtà i due concetti sono molto diversi: aspettare vuol dire restare passivi verso un evento che si spera si realizzi; attendere (etimologicamente tendere verso) implica una connotazione attiva, è necessario nell'attendere rivolgere il proprio animo in modo disponibile alla meraviglia, alla scoperta, alla rivelazione di un evento.

Tutto l'Avvento infatti è stato vissuto in questo modo e i nove giorni che precedono il Natale presuppongono una consapevolezza più profonda, una disponibilità d'animo più aperta, significativa. Ma aperta e significativa verso che cosa? tutti i bambini del catechismo risponderebbero in maniera molto precisa: "verso la nascita di Gesù" e avrebbero ragione, il Natale celebra il ricordo della nascita di Gesù, ma è anche qualcosa di molto più ampio e profondo e che ci coinvolge

direttamente nella vita.

Il Natale non è solo memoria di un evento passato, ma cammino di presa di consapevolezza che la mia umanità, manifestandosi come espressione di dono di amore nel tempo e nello spazio in cui mi è dato vivere, manifesta il divino all'opera.

"Crescendo in umanità, si propagherà il divino attorno a noi. Ogni gesto di bene, ogni frammento di luce gettato nella tenebra, ogni segno di cura che dona dignità all'essere umano, ogni parola che edifica, ogni abbraccio che scalda e rimette in piedi, contribuirà ad incarnare Dio nel mondo, dissipando la caligine di buio che avvolge tutta la terra." (don Paolo Scquizzato, Omelia di Natale 2022). Nel cuore dell'attesa stiamo vivendo questo percorso di consapevolezza, che costa, certo fatica, perché significa far morire il nostro piccolo io, la nostra vana-gloria, at-tendendo questa dimensione profonda di ri-nascita, in un cammino che guida l'umanità verso il divino.



I madins

e la

benedizione dell'acqua secondo il rito aquileiese

Fausto Cosatti

La ricorrenza del Natale (come gli altri grandi momenti liturgici della nostra religione) si caratterizza fortemente per i riti e le usanze che accompagnano e fanno da corona all'avvenimento centrale (nel caso nostro la nascita di Gesù Cristo). Questi riti ed usanze si sono sedimentati nelle coscienze dei credenti e sono state considerate una parte integrante dell'avvenimento stesso. Nascono per la maggior parte nella società rurale che ha caratterizzato per secoli la realtà delle nostre comunità e con il venir meno di questa realtà hanno iniziato a ridimensionare la loro importanza di contorno alla liturgia principale.

Con questo breve scritto vogliamo ricordare due momenti di queste usanze. Una denominata "Madins" o "Messe di Madins" che accompagnava le ultime ore prima dello scoccare del Natale e una che riguarda la vigilia dell'Epifania con la benedizione dell'acqua e le sue varianti secondo il rito della Santa Madre Chiesa di Aquileia, di particolare importanza per i fedeli della nostra regione. Della prima è ormai rimasto un bel ricordo ma forse sbiadito nella memoria delle persone più anziane (anche se in qualche paese viene ancora riproposta); la seconda ha una sua attualità specialmente nelle parrocchie del litorale veneto oltre che nella chiesa di Aquileia, ma ha assunto una veste maggiormente coreografica.

"La a Madins" o "la Messe di Madins" prende il suo appellativo dal nome degli uffici "ad matutinum" della liturgia delle ore. Era una tradizione molto antica del nostro Friuli e non si trattava propriamente della Messa

celebrata nel cuore della notte di Natale, ma dei riti celebrativi che accompagnavano i momenti precedenti l'inizio della Messa stessa.

Un tempo nella sera della vigilia ogni famiglia friulana si riuniva attorno al focolare dove il capofamiglia aveva sistemato il ceppo (*çoc di Nadâl*) detto anche *Nadalín* e veniva consumata una cena di magro in segno di astinenza per poi poter ricevere la comunione nella sera più importante dell'anno. L'intera famiglia poi si recava in chiesa per la messa solenne e qui prendeva avvio una vera e propria liturgia dell'attesa: il rito (*Madins*) comprendeva canti, le prime preghiere, inni, letture dei salmi, antifona e terminava con l'inizio della Messa di Mezzanotte. Molte persone poi partecipavano ad altre due Messe il giorno di Natale: quella dell'Aurora celebrata alle prime luci dell'alba e quella solenne della tarda mattinata, mentre nel pomeriggio si tenevano i solenni Vespri di Natale.

Il secondo rito di cui trattiamo è la benedizione dell'acqua alla vigilia dell'Epifania secondo il rito della Chiesa di Aquileia. Per la tradizione popolare l'acqua Santa era un potente scaccia diavoli in quanto acquistava sacralità dalla benedizione e dall'esorcismo durante i Vespri della Veglia dell'Epifania. Per i cristiani della chiesa aquileiese, che avevano ereditato il rito dalla tradizione orientale, quel giorno era particolarmente importante nel calendario ecclesiastico e richiamava simbolicamente il mistero del battesimo di Gesù nelle acque del Giordano. Per le realtà ecclesiali che ancora seguono il rito, dopo il canto d'ingresso e le litanie vengono cantati il *Pater Noster* e alcuni salmi. Quindi il celebrante pronuncia ad alta voce *l'Exorcismus Contra Satanam et Angelos Apostaticos* a cui seguono il cantico del *Benedictus* e del *Magnificat* con l'antifona e l'*Oremus*. A questo punto vengono celebrati gli esorcismi del sale e dell'acqua con la triplice immersione del crocifisso nell'acqua richiamando la consuetudine bizantina, con tanta solennità e commozione da parte dei fedeli. Segue l'intonazione in forma particolarmente solenne del *Te deum*. Il suono delle campane a distesa dà l'avvio ad un lungo concerto, mentre il celebrante inizia l'aspersione dei fedeli con l'acqua precedentemente benedetta, procedendo poi per tutte le navate della chiesa con benedizione delle colonne, delle arcate, degli altari, delle statue e delle balaustre. Il rito termina con l'orazione ed i riti di commiato accompagnati dalla benedizione finale.





L'intera Arcidiocesi di Udine ripensa il percorso di Iniziazione cristiana, per vivere davvero nella fede

Nessuno è escluso

Fabio Cattaruzzi

«Nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore». Con queste parole tratte dall'Esortazione apostolica *Gaudete Domino* di Sua Santità Paolo VI, l'Arcidiocesi di Udine ha deciso di intitolare gli orientamenti per il cammino pastorale 2023-2026 dedicati all'Iniziazione Cristiana e alla sua riscoperta come "cuore della missione della Chiesa".

Se, infatti, la salvezza è in Cristo, è attraverso l'Iniziazione Cristiana che l'uomo può mettersi in cammino verso di Lui.

Ma cos'è e cosa significa l'Iniziazione Cristiana? Il Catechismo della Chiesa Cattolica lo definisce come un percorso scandito dall'insieme dei tre sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia, attraverso i quali il fedele, rinato attraverso il primo, corroborato dal secondo e nutrito con il cibo della vita eterna dal terzo, può «gustare sempre più e sempre meglio i tesori della vita divina e progredire fino al raggiungimento della perfezione della carità».

Come percorso, l'Iniziazione Cristiana, quindi, ha un suo inizio e una sua fine; fine che coincide con un nuovo inizio, quello della pienezza della vita cristiana, nella sua spendita nella vita di ogni giorno attraverso la carità, amore pieno, vero e concreto.

Parlare di Iniziazione Cristiana, quindi, vuol dire concentrare l'attenzione sul significato dei sacramenti che ne compongono le tappe essenziali e i momenti più intensi, ma in un'ottica di cammino di crescita e di consapevolezza della propria fede, del suo significato profondo e dell'unione che tale consapevolezza, attraverso l'accettazione della grazia sacramentale, conduce alla salvezza: il Cristo.

Iniziazione Cristiana come riscoperta dell'identità cristiana stessa: dell'appartenenza a Gesù, il Salvatore, di comprensione della Sua parola, di vera comunione con la vita che ci ha donato.

È della riscoperta di questo percorso che l'Arcidiocesi di Udine ha fatto il

perno degli orientamenti per il triennio 2023-2026, coinvolgendo tutte le Collaborazioni Pastorali della Diocesi in uno sforzo comune di analisi delle necessità e di programmazione delle attività; attività che sono partite con un primo incontro tenutosi lo scorso 9 ottobre a Udine, per le Collaborazioni facenti parte del Vicariato Urbano, compresa la nostra. Un intenso lavoro attende ora le comunità: il riportare al centro il ruolo della famiglia quale fulcro della vita cristiana per i bambini e gli adolescenti e riscoprire come quel percorso di conoscenza di Cristo riguardi l'intera comunità cristiana che, in tal modo, può recuperare le radici della propria fede.

Il prossimo incontro è già fissato per il 9 febbraio 2024, momento in cui quanto sarà emerso dal confronto interno alle singole Collaborazioni verrà condiviso e porterà alla individuazione dei prossimi passi.

NON RASSEGNIAMOCI ALLA GUERRA

La forza
di rimanere
umani

Stefano Mossenta

Il mondo è sempre stato interessato da numerose guerre, più o meno conosciute, ma sicuramente, con tutte le tecnologie e i mezzi di comunicazione degli ultimi decenni, al giorno d'oggi è più semplice rimanere connessi e sapere cosa succede anche lontano da casa. Soprattutto con le guerre più recenti, quella in Ucraina e in Israele, dove possiamo seguirle anche direttamente dal cellulare sui social, quasi fossero un film, ma purtroppo rappresentano la realtà.

E mentre noi ci sentiamo al sicuro tra le nostre mura di casa, ci sono tantissime persone della nostra età che invece vivono una vita completamente opposta, costantemente in pericolo di vita. E purtroppo è proprio questo che la guerra toglie: il diritto alla vita. Diritto che viene tolto ai cittadini, alle persone anziane, alle famiglie e, soprattutto, a troppi bambini. Perché la guerra non è mai a senso unico e non interessa mai soltanto un popolo. Perché quella guerra, voluta da pochi, poi ha ripercussione su troppi. Come cristiani possiamo rimanere uniti nella preghiera affinché si intraprenda la via della diplomazia, come ha chiesto anche Papa Francesco o possiamo aiutare con piccole donazioni le popolazioni in difficoltà. Ma, soprattutto, in situazioni come queste dobbiamo rimanere umani e ricordarci che ci sono bambini che stanno soffrendo da entrambe le parti, famiglie che stanno piangendo e sotterrando i propri cari da entrambe le parti, persone che stanno morendo di fame da entrambe le parti. Quando si parla di persone innocenti, e non di governi o gruppi terroristici, dobbiamo avere un cuore grande per ricordarci e pregare per entrambe le parti.

Quale guerra vale di più? La chiamata a una trasformazione del cuore

Leonardo Lesa

Basta seguire qualsiasi mezzo di informazione quotidiano per capire che le guerre ora presenti nel mondo sono di fatto solo due: tra Russia e Ucraina e tra Israele e Hamas. Questa ahimè è una lettura molto distorta della situazione presente sul nostro pianeta. Gli ultimi dati aggiornati, infatti, contano attualmente oltre 30 guerre dette "ad alta intensità".

La domanda che come comunità cristiana dobbiamo porci è proprio questa: quale atteggiamento devo assumere davanti a questa contingenza storica e con così tante guerre attive? Innanzitutto, come si spiega ai più piccoli, sappiamo che dire guerra equivale a dire male: sofferenze impensabili che coinvolgono fatalmente soprattutto persone innocenti. Perfino la bomba più tecnologica e intelligente non può distinguere un soldato da un bambino. Davanti alla guerra devono quindi risuonare forti le parole del papa: «Mai più guerra!», oppure «Inutile strage» come l'aveva definita Benedetto XV nel cuore del primo conflitto mondiale, o come avvertì Pio XII: «Nulla è perduto con la pace; tutto può esserlo con la guerra». La guerra, modalità barbara di risolvere le controversie, va a concedere l'ultima parola al più forte e non necessariamente al più giusto: un'illecezione disarmante. Ma ritorniamo al nostro interrogativo. Una prima risposta, forse scontata ma allo stesso sostanziale, è quella di lasciarci convertire, ovvero trasformare il nostro cuore affinché sia tutto rivolto al Vero Amore (come leggiamo all'ingresso della nostra chiesa, "Dio è amore", tratto dal Vangelo di Giovanni). Senza questo primo passo la conseguenza è chiara e ci viene descritta anche nel Vangelo di Luca nella risposta che Gesù dà ad alcune persone che gli riferiscono su un fatto di cronaca: una strage compiuta da Pilato nel Tempio. Interessante vedere come Gesù stesso si disinteressa delle dimensioni politiche o sociali dell'accaduto ma avverte: «Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». I molti mali di cui è affetto il mondo, infatti, derivano dalla smania dell'uomo di sostituirsi a Dio senza la necessità di dover rendere conto a nessuno. Ecco perché necessitiamo della conversione del cuore: riscoprirci piccoli ci mette al posto giusto, ci pone di fronte agli altri con umiltà e non con arroganza.

Facciamo riecheggiare allora nel nostro cuore di cristiani il versetto di Matteo che abbiamo ascoltato il giorno della Solennità di tutti i Santi: «Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati Figli di Dio». Operatori di pace, facitori di pace: tutti siamo chiamati a cooperare, anche nel nostro piccolo, a essere costruttori di pace partendo dalla vita quotidiana e nei rapporti interpersonali.



Dall'acqua quale figura di salvezza al pozzo che simboleggia Gesù, dal castello di Erode segno di superbia ai mestieri benedetti da Dio oppure ingannevoli, fino agli animali. Tutte le statuine e gli scenari del presepe che ogni anno costruiamo in casa hanno un loro significato. Ecco alcuni spunti

I significati
dietro ogni statuina

Il vero presepe

Tratto dal libro "Il vero presepe"
di Luisella Scrosati

L'acqua è figura della salvezza cui attingere e della sorgente che sgorga da sotto la soglia del Tempio, secondo la visione di Ezechiele (cf. Ez 47,1-12), allora «porre un ruscello nel presepe, meglio se sgorga dalla "roccia" della grotta, è un gesto semplice, che vale però tutta una professione di fede e indirizza il nostro desiderio verso quella Sorgente che sola è in grado di dare vita».

Allo stesso modo **il fuoco** posto vicino al Bambinello richiama il rovetto che arde senza consumarsi, così come «la natura divina (il fuoco) arde nella natura umana, senza però distruggerla»; è il fuoco della Misericordia divina che purifica e scongiura il fuoco divoratore dell'Inferno.

C'è poi **un pozzo**, «un canale di comunicazione tra le viscere della terra e il cielo, una realtà che congiunge il basso e l'alto e unisce tre elementi della creazione: l'acqua, la terra, l'aria», presso il quale nella Bibbia si stringono amicizie e si sugellano fidanzamenti e matrimoni. Dunque «il pozzo indica innanzitutto Gesù stesso, che nella natura umana e divina unifica e collega in Sé Cielo, terra e inferi: disceso dal Cielo, venuto sulla terra, sprofondato negli inferi e di nuovo asceso alla destra del Padre». Allo stesso modo il ponticello allude a Cristo quale "pontefice" tra Dio e gli uomini.

Segno invece di potere e prepotenza è il **castello di Erode** che però «non è in grado di sconvolgere l'armonia del presepe», in quanto «il male ha sempre la pretesa di fare e brigare, perturbare e distruggere; eppure non riesce in nessun modo a stravolgere i piani di Dio».

Relativamente agli **animali**, le pecorelle sono il segno degli uomini vicini e lontani che il Buon Pastore desidera radunare in un unico gregge. La capra e l'agnello alludono al sacrificio di Cristo; il cane rimanda ai sacerdoti e a quanti hanno il compito di custodire il gregge dei fedeli dai predatori; il gallo preannuncia con il suo canto lo spuntare della Luce vera; la chiocchia coi suoi pulcini «manifesta la premura materna di Dio, la sua disponibilità a dare la vita per i suoi figli».

Per quanto concerne **i mestieri** rappresentati, «il falegname intento a spaccare un ceppo, il panettiere che sforna una pagnotta fragrante, il ciambellai che mostra a tutti le sue delizie, il maniscalco che ferra il suo cavallo o la lavandaia che pulisce gli indumenti formano come un coro di fatica e realizzazione intorno al Dio fatto uomo. È da Lui che essi traggono forza e maestria; è per Lui che si affaccendano; ed è ancora da Lui che il loro lavoro viene benedetto». Infatti, come osserva ancora in proposito acutamente Scrosati, «ogni colpo d'accetta o di martello, ogni panno lavato, ogni pane sfornato proclamano la benevolenza di Dio verso le sue creature e riconoscono in Lui, nella sua gloria, il fine di ogni cosa».

Nel presepe c'è spazio ancora per **Meraviglia**, il pastore che nel Bambino di Betlemme contempla il mistero del Dio fatto uomo al quale offre in dono nient'altro che sé stesso; per **Benino**, il pastore che è figura dei grandi "sognatori" biblici, il quale accoglie nel sonno la rivelazione divina, «abbandonando la dimensione della vigilanza, del calcolo e della previsione». Ma nel presepe si ritrovano anche figure potenzialmente ingannevoli, quali **l'oste** che, attraverso «la promessa di una falsa consolazione ed una ingannevole felicità», rischia di far perdere la strada a chi sta andando ad adorare il Bambino. Allo stesso modo agisce **la prostituta**, simbolo di tutto ciò che seduce il cuore fino all'idolatria, allontanandolo dall'amore per Dio.

La mangiatoia nella quale è adagiato il piccolo Gesù a Betlemme ("città del pane" in ebraico e "città della carne" in arabo) aiuta a far memoria del fatto che «il pane non diventa tale se prima i chicchi di grano non vengono frantumati, impastati e cotti nel forno. C'è dunque un processo di morte che dà la vita. Il Bambino nella mangiatoia di Betlemme richiama così l'offerta sacrificale della propria carne».

Il bue e l'asinello alludono rispettivamente ai giudei e ai pagani, ossia all'universalismo della salvezza per tutti i popoli, laddove gli angeli rimandano alla riconciliazione operata da Cristo che rende nuovamente gli uomini concittadini degli spiriti celesti.

E nella **grotta**, rigorosamente a mezzanotte durante la vigilia di Natale, viene adagiato il Bambino tra Maria e Giuseppe, in un silenzio che rievoca quello della notte dei primogeniti d'Egitto. Nell'evento che divide la storia umana in prima e dopo la nascita di Cristo, il segno di contraddizione che si fa carne invita ciascuno a decidere se «riconoscere e amare Dio in questo Bambino per la vita, o ignorarlo e rifiutarlo per la morte».

Il libro riporta infine le benedizioni dell'Epifania e si sofferma anche sul significato spirituale profondo **della corona d'Avvento e dell'albero di Natale**, la cui tradizione affonda le radici nell'opera di evangelizzazione di san Bonifacio. Nel 724 l'apostolo della Germania riesce infatti a soppiantare il culto pagano, sostituendo «all'idolatria della superba grandezza della quercia l'umile maestà del giovane abete» e ai sacrifici umani offerte di amore e di bontà significate dalle candele poste sui suoi rami dal capo del villaggio di Geismar. Così «il nostro albero è pieno di luci, frutti e decorazioni perché ha riconosciuto la venuta del Re che è anche il Signore della vita».

Gli animatori/educatori della
Collaborazione Pastorale si sono
incontrati per la prima volta per
un percorso formativo
e raccontano
le prospettive future

La Collaborazione pastorale è giovane

Luca Del Torre

Il 20 ottobre 2023 le parrocchie del comune di Pesian di Prato hanno rafforzato la loro collaborazione attraverso un inedito incontro tra i giovani, tenutosi nella sala parrocchiale di Passons. I giovani in questione sono educatori e animatori delle parrocchie di S. Giacomo Apostolo (Pasian di Prato), S. Martino (Passons), S. Nicolò e Giorgio martire (Collredo).

Al centro della serata il tema dell'animazione in oratorio, mediante la condivisione delle tradizioni ed esperienze di ogni oratorio e delle prospettive future nell'ambito della pastorale giovanile della Collaborazione Pastorale.

Si trattava della prima volta, infatti, in cui gli oratori si incontravano ufficialmente superando qualsiasi logica campanilista nella speranza di costruire un futuro di condivisione e coordinamento delle attività.

All'incontro hanno partecipato una quarantina di ragazzi curiosi di scoprire cosa ci fosse dietro gli altri oratori: le facce degli animatori, le diverse peculiarità e le affinità tra i gruppi.

La serata si è aperta con un aperitivo di benvenuto in cui i ragazzi di Passons hanno accolto gli ospiti. È seguita poi una gustosa cena a base di pizza, preparata da alcuni volontari del paese (a cui vanno i ringraziamenti per la serata), momento particolarmente gradito dalle giovani bocche degli animatori che hanno spazzolato tutto quanto. Successivamente è avvenuto il momento di condivisione. Don Ilario ha introdotto il tema della serata sottolineando l'importanza di costruire una sana rete di scambi tra le varie realtà. A turno, poi, si sono alternate le voci degli animatori dei diversi oratori. È emerso come ogni gruppo abbia una storia e composizione diversa, il che è risultato molto interessante nella dinamica del dibattito. Numerosi sono stati gli spunti che sono affiorati e si è già accennato a qualche attività da svolgere assieme in futuro.

Un piccolo grande passo è stato fatto, speriamo sia l'inizio di un lungo percorso assieme.





Da Pasion di Prato
alla GMG di Lisbona

Un'estate di Grazia

Sara
Gruppo scout
Udine 2 FSE



Questa estate il fuoco Giglio dei monti del Gruppo Scout di Pasion di Prato ha potuto vivere una vera e propria Grazia. Non scelgo a caso questo termine perché dopo gli anni di pandemia e le guerre che ci circondano il poter vivere spiritualmente in comunità un momento forte come la Giornata Mondiale della Gioventù non può che essere una grazia. Il tutto si è coronato o meglio dire preceduto con un cammino: il cammino di Fatima. Questa strada percorre una buona parte del Portogallo: siamo partite da Coimbra per giungere dopo quasi 100 chilometri a Fatima.

Il nostro fondatore Baden Powell dice bene: «è necessario muoversi, restare fermi non serve a nulla» e così le nostre ragazze hanno fatto. Non solo la fatica della strada ha accompagnato i nostri giorni ma la gioia dell'incontro con l'altro, sia con i gruppi Scout portoghesi che ci hanno ospitate, sia nelle mani degli anziani della casa di riposo di Seiça, sia nelle mani della Madonna di Fatima. L'emozione e le lacrime di gioia di cinque giorni di duro cammino le abbiamo offerte alla nostra "Mamma del cielo" come dicono i Lupetti. Spesso nelle grandi imprese è più facile considerare solo gli ostacoli, ce ne sono stati molti ma sempre superati con la preghiera comunitaria, con la mano dell'una tesa verso l'altra, nel condividere i minuti ed i secondi di intere giornate. I giorni che ci hanno portate davanti al Santo Padre sono state il culmine di questo cammino, la città di Lisbona ci ha accolte con i suoi colori, i suoi giovani assetati della Sua parola, di canti e danze. Le paure erano nei nostri zaini ma sono state le parole del Papa a farci vacillare: «Carissimi giovani, vorrei guardare negli occhi ciascuno di voi e dirgli: non temere! Gesù stesso ora vi guarda, vi sta guardando, vi conosce, le gioie e le tristezze, i successi e i fallimenti, il cuore di ciascuno di voi e oggi vi dice, qui a Lisbona, in questa Gmg non abbiate paura, non temete».

Grazie anche alla comunità di Pasion di Prato che ci ha accompagnate nell'avvicinamento verso Lisbona con affetto, con presenza, speriamo di poter donare a voi ciò di cui il nostro zaino è tornato colmo: la bellezza della vita e la voglia di annunciare la parola del Vangelo.

Installate
e inaugurate
nel settembre 2023,
in occasione
del Perdon
«Un
richiamo
al fiume
di Grazia dei
Sacramenti»
Le Vetrate
artistiche

Don Ilario Virgili

Il 14 settembre scorso, in occasione del 54° anniversario della Dedicazione della chiesa di San Giacomo abbiamo festeggiato due nostri compaesani sacerdoti: don Elia Leita nel suo 60° anniversario di Ordinazione presbiterale e don Nicola Degano nel suo 15° anniversario di Ordinazione presbiterale. Una festa preparata e sentita dalla Parrocchia che, con soddisfazione, ha aggiunto un altro prezioso tassello alla sua chiesa: le vetrate artistiche della navata laterale. Un'opera nata quasi per caso ma subito condivisa da diversi benefattori che con le loro offerte hanno interamente coperto le spese di realizzazione; in questo loro gesto, è come custodito il desiderio di ricordare persone care, defunte e viventi. Li ringraziamo di cuore, perché ora la chiesa di San Giacomo risulta ancor più accogliente e lo spazio liturgico è impreziosito dal richiamo ai Sette Sacramenti. Le vetrate - dopo essere state autorizzate dall'Ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi - sono state realizzate a Firenze dalla ditta "Vitrum Arte" condotta da maestri vetrai che - nella loro formazione - hanno frequentato anche la Scuola Mosaicisti di Spilimbergo. Esse sono state realizzate secondo i canoni classici della lavorazione del vetro: soffiato a bocca, cotto al forno e rilegato a piombo.

Sul lato esterno di ogni finestra è stato fissato un vetro "visarm" stratificato con lo scopo di difendere la vetrata artistica da agenti atmosferici o vandalici. Entrando in chiesa, la prima vetrata fa coincidere il Battistero con il primo Sacramento, il Battesimo. Un "fiume inesauribile di Grazia" sembra riempire costantemente dall'alto la piccola vasca battesimale. E poi, salendo la navata fino al Tabernacolo, si possono contemplare - in diverse tonalità e cromie - le simbologie degli altri Sacramenti; esse seguono l'ordine dato dal Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC 1210): Battesimo, Confermazione, Eucaristia, Riconciliazione, Unzione degli infermi, Ordine sacro e Matrimonio.

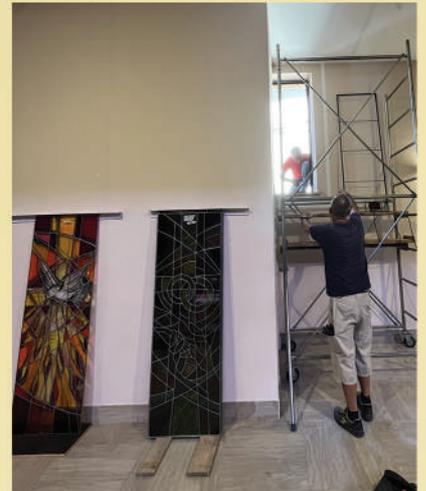
Le prime tre vetrate richiamano i primi tre sacramenti, detti dell'Iniziazione Cristiana. In ogni vetrata c'è un motivo ripetuto e che fa da sfondo: la croce. Essa accompagna tutte le simbologie dei sacramenti (acqua, pane, vino, colomba, libro, stola, etc.) come a richiamare l'origine, la fonte del dono, che ogni sacramento porta - attraverso quei segni - a tutti gli uomini. Degno di nota è un particolare artistico realizzato dai Maestri vetrai: nella vetrata dell'Eucaristia (la terza) e in quella del Matrimonio (la settima) sono stati inseriti due pezzi simili di

**Ad multos
annos**
60 anni
di sacerdozio
per don Elia Leita,
15 per don Nicola
Degano:
zio e nipote,
uniti nel sacerdozio



vetro molto prezioso; realizzato con la fusione a forno di oro zecchino, il vetro ha assunto così una varietà di colore e sfumature unici. Questa particolarità è stata realizzata per evidenziare due aspetti: la "fluidità" del sangue contenuto nella coppa eucaristica (terza vetrata) e l'unione delle mani in "una carne sola" nel sacramento nuziale (ultima vetrata). Questo aspetto è notevole, perché rimanda - attraverso la contemplazione artistica - al mistero dell'unione umano-divina che ogni sacramento realizza. Molti altri sono comunque i particolari delle vetrate: come ad esempio la "dolcezza" delle mani che simboleggiano il perdono di Dio sul penitente; o la "proiezione" della luce che viene dalla Croce, sulla fronte dell'infermo; o il richiamo ecclesiale alla Croce aquileiese, per il ministero ordinato.

Colgo l'occasione per ringraziare ancora una volta - a nome di tutti - i benefattori; con loro, ringraziamo anche l'Ufficio per i Beni Culturali della nostra Arcidiocesi nella persona di mons. Sandro Piussi, la ditta Vitrum Arte di Firenze e la ditta Cecchini-Gomboso per aver offerto gratuitamente gli strumenti necessari al montaggio delle vetrate.



Grazie ad alcuni insegnanti in pensione In Parrocchia apre il doposcuola

Dal mese di novembre 2023 è attivo, presso i locali parrocchiali, il doposcuola "School Again". Alcuni docenti in pensione hanno dato la disponibilità di seguire i bambini e i ragazzi che lo desiderano nell'aiuto dei compiti e dello studio.

Come funziona tutto ciò? Semplicemente, ecco tutte le informazioni che ti servono:

- Dove? In oratorio a Pesian di Prato (piazza Matteotti 16)
- Quando? Il martedì dalle 15.00 alle 18.00
- Per chi? Per le scuole primarie: aiuto allo studio multidisciplinare.
Per le scuole medie: Italiano, Inglese, Francese, Tedesco, Spagnolo, Matematica, Fisica e Scienze.
Per il biennio delle scuole superiori: Inglese, Matematica, Fisica.
- Con chi? Con i docenti: Lilia Bertolini, Manuela Collinassi, Giancarlo Schininà.
- Come? Con prenotazione mensile sul sito: www.parrocchiapasiandiprato.it
- Costo? 1 euro per lezione oraria procapite (come contributo alla parrocchia)

Accedi al sito web della parrocchia per iscriverti!



doposcuola parrocchiale 
SCHOOL AGAIN



Meglio soli? No, in compagnia Tornano i pomeriggi d'argento

In parrocchia, su suggerimento di don Ilario, è stato creato il "pomeriggio d'argento" per dare a tutte le persone la possibilità di stare insieme e di passare del tempo in compagnia giocando a tombola. È un modo per conoscersi di più rafforzando le relazioni di

amicizia e conoscenza tra i partecipanti in semplicità, con allegria e spensieratezza. Chiunque abbia del tempo libero e voglia di "stare insieme" può partecipare nel pomeriggio del mercoledì a questo momento che si tiene presso i locali della canonica.

(Ri)nasce il "coretto" dei bambini

Giovani cantori crescono

L'inizio del catechismo nel mese di ottobre ha dato il via anche all'inizio del "Coretto di San Valentino". Un'iniziativa portata avanti dalla maestra Isabella con l'aiuto di alcune catechiste volta a creare un coretto che possa animare la Santa Messa della vigilia del sabato sera particolarmente frequentata da bambini e ragazzi, con le rispettive famiglie, che hanno partecipato all'appuntamento settimanale dell'oratorio. Una ventina di bambini hanno voluto aderire all'iniziativa e, per prepararsi, si fermano ogni lunedì pomeriggio al termine del catechismo per cantare tutti assieme sotto la guida di Isabella. Se altri bambini e ragazzi volessero unirsi a questo bel progetto, non devono far altro che chiedere. Ti aspettiamo!



Valerio Simonini, pasianese classe 1992,
neo diplomato al conservatorio di Trieste

Un Maestro all'organo di Pesian di Prato

Domenica 24 settembre la comunità cristiana di San Giacomo ha voluto rendere omaggio al neo diplomato Maestro Valerio Simonini con una grande partecipazione al suo concerto d'Organo tenutosi in chiesa parrocchiale. Alle tastiere del grande organo il Maestro Valerio ha dilettato i presenti con alcuni brani di Bach fino ad autori più recenti. Valerio, classe 1992, è l'organista che accompagna il coro Santa Cecilia della nostra Parrocchia ed è uno dei ben 5 organisti che si alternano nell'animazione musicale delle varie celebrazioni liturgiche della nostra parrocchia e Collaborazione pastorale (foto in basso). Valerio ha conseguito la laurea in Organo con il massimo dei voti e la lode al conservatorio "Tartini" di Trieste. A lui i nostri più cari auguri per il prosieguo della carriera organistica!



Avvento e Natale: **5 consigli** per viverli in pienezza

Fai il presepe

Preparalo a casa. È un simbolo che arricchisce di attesa le tue giornate. Con la sua vita, Gesù entra nella tua storia: sostare davanti al presepe ti aiuterà a non dimenticare che Dio non è lontano da te.

Trova il tempo di pregare

Purificati dalle frenesie e cerca di calma. Con fiducia, ripeti: «Vieni, Signore Gesù» e siediti ai bordi del silenzio. Dio ti parlerà.

Fai un gesto di carità

Ricordati dei poveri: dona qualcosa di tuo a chi è in difficoltà. Regala il tempo alla tua famiglia. Ricordati dei più bisognosi della nostra Parrocchia facendo la spesa per loro: puoi lasciare i generi alimentari nei cestini in chiesa.

Chiedi perdono

Chiedi al Signore il dono di un cuore libero e pacificato. Trova il tempo per accostarti al Sacramento della Confessione. Liberati da ciò che ti impedisce di amare come ci chiede il Signore. Dona perdono e chiedi perdono.

Fai un proposito

Natale è rendere questa vita ricca di un'umanità abitata dal Signore: individua quindi un aspetto della tua vita che possa cambiare in meglio. Con le tue forze e con l'aiuto di Dio impegnati a essere costante e fedele.

«Per sempre»

Anniversari di matrimonio
nella comunità di San Giacomo



◀ 65 anni di matrimonio di Gianna e Carlo



▲ 65 anni di matrimonio di Liliana e Mario

◀ 60 anni di matrimonio di Aurelia e Danilo



Perdon de Madone 2023



Papa Francesco ha affermato che non c'è vocazione senza la missione verso gli ultimi, dichiarando a proposito della vocazione:

«A volte addirittura irrompe in modo inaspettato. È stato così per me il 21 settembre 1953 quando, mentre andavo all'annuale festa dello studente, ho sentito la spinta ad entrare in chiesa e a confessarmi. Quel giorno ha cambiato la mia vita e le ha dato un'impronta che dura fino a oggi».

Ecco, dopo la prima parte dedicata alle vocazioni nel contesto della nostra Comunità cristiana, in questa seconda puntata vi proponiamo altri esempi importanti di vocazione. Uomini e donne che hanno scelto di dire sì alla chiamata divina attraverso un proprio cammino di fede.

A cura di Enzo Cattaruzzi

Eccomi

(Continua dal bollettino precedente)

«Contagiato dalla gioia del mio parroco»

Paolo Miani

Cari parrocchiani, mi è stato chiesto di raccontare brevemente la mia vocazione. Con gioia, allora, scrivo queste semplici righe di presentazione. Prima però permettetemi di ringraziare don Ilario e ciascuno di voi per l'accoglienza riservatami. Sono grato a Dio per questo primo tempo insieme.

Come ben sapete, *vocazione* significa *chiamata*. Solitamente quando qualcuno ci chiama, ricordiamo un momento preciso in cui, questa persona, ci ha chiamato. Io, a onor del vero, non ricordo un momento specifico in cui Gesù mi abbia chiamato. Da sempre, ho riconosciuto come strumento della chiamata a diventare presbitero, il mio primo parroco: mons. Ernesto Zanin.

Don Ernesto è stato un prete contento, sereno, completamente abbandonato a Dio e all'annuncio del Vangelo. La gioia che portava nel cuore mi hanno "contagiato" e così, fin da piccolo, dicevo di voler diventare come lui. Questo desiderio si è sempre più approfondito. Negli anni delle scuole medie sono stato preso di mira da alcuni bulli che ogni giorno si divertivano a schernirmi per questa mia "particolare" scelta futura. Sono stati anni pesanti ma l'Amore di Dio non mi ha mai abbandonato e - seppur con fatica - sono andato avanti per la mia strada. Nel 2014 ho avuto modo di conoscere don Ilario, nostro parroco, il quale mi accompagna spiritualmente da quella volta.



Continua » »

« « Segue

Nel 2016 ho iniziato un cammino vocazionale diocesano chiamato "Gruppo Tabor". Durante un ritiro, tenutosi a Lignano il 27 dicembre 2017, mentre stavo pregando e interrogavo il Signore sul mio futuro, ho avvertito una sensazione che non saprei descrivere a parole, a cui è seguita una grande pace nel cuore. Pace che non si è mai spenta neanche nei tempi più complicati. Così ho detto il mio sì a Gesù. Durante gli anni delle superiori mi sono sempre più impegnato nella vita della mia parrocchia d'origine, la parrocchia del Cristo. Il 7 aprile 2019 morì mons. Ernesto Zanin, dopo appena due mesi dall'arrivo del nuovo parroco don Maurizio Michelutti. Furono giorni di grande tristezza ma anche di preghiera. Ancora una volta sentivo il Signore chiamarmi alla gioia di donare la mia povera vita per l'annuncio del Vangelo e per l'Eucarestia. Così alla fine della quarta superiore con don Maurizio sono andato a parlare con l'Arcivescovo, il quale mi ha accolto con grande disponibilità. Durante l'anno successivo, il 2021, ho intensificato il discernimento e a giugno ho presentato la lettera per iniziare il percorso del Seminario all'Arcivescovo, il quale ha accolto la mia richiesta. Così dal settembre 2021 a giugno 2022 sono andato a Gorizia con altri dieci giovani, costituendo la comunità dell'anno propedeutico. A fine settembre dello stesso anno ho iniziato il cammino nel Seminario di Castellerio. A oggi, secondo anno a Castellerio, la mia classe è formata da sei giovani, su un totale di ventiquattro seminaristi. Nei due anni precedenti ho svolto il mio servizio a Udine, nelle parrocchie del Cristo e di San Pio X. Da fine settembre, come ormai è noto, l'Arcivescovo e il Rettore mi hanno mandato tra voi per un tempo di formazione e servizio. In questo primo tempo sto conoscendo le nuove realtà, svolgendo il mio servizio tra voi e con una particolare attenzione verso i giovani, ragazzi e bambini.



Fu parroco dal 1873 al 1911 Pietro Baracchini, prete scienziato

Primo istitutore dei forni rurali in Italia, portati ad esempio oltre i confini nazionali, don Pietro Baracchini fu stimato per la sua opera nel nostro Paese e all'estero, in particolare in Romania dove, per riconoscenza e la stima delle autorità locali, ricevette il cavalierato del Paese. Tale onorificenza gli fu consegnata per aver aiutato a superare i problemi della pellagra, malattia che dilagava in quelle terre. Un uomo di scienza, di grande ingegno che con una calma che molti chiamavamo "pastorale" ha saputo essere guida, non solo religiosa, per la sua generazione nella nostra Comunità, tracciando la strada – in virtù di uomo di scienza – anche per altre realtà anche europee, ad esempio quelle balcaniche.

A Pasian di Prato, tra le tante opere fatte, a lui dobbiamo l'idea e la volontà di erigere un monumento al Redentore che ancor oggi, caratterizza non solo la comunità cristiana, ma anche l'intero Comune di Pasian di Prato, che dall'alto del nostro bel campanile si staglia nel cielo e con la sua mano ferma ci protegge e benedice.

Una statua dove lui stesso, di proprio pugno, scrisse l'epigrafe: *Iesu Christo homini Deo, XX saeculi. Redemptoris dicti monumentum, pietate populi Paesani de Prato, anno MCMX completum.*

Don Pietro arrivò a Pasian di Prato il 15 marzo 1873 e morì a Buia, paese natio, il 9 luglio 1911.

Resse la Parrocchia dal 1911 al 1931 Don Pio Zorzi, nella Grande Guerra



Nato a Udine il 29 settembre del 1875, don Pio Zorzi è stato un parroco molto attivo offrendo alla comunità di Pasian di Prato una serie di iniziative che nel tempo sono diventate stabili.

Come devoto al Sacro Cuore, istituì la Via Crucis, costituì nell'ambito dell'Azione Cattolica i gruppi femminili e acquistò la bellissima statua dell'Addolorata. La sua opera continuò con l'acquisto dei terreni per l'ampliamento della chiesa, la costruzione dell'asilo e decise l'acquisizione di nuove campane dopo la requisizione durante l'occupazione dell'esercito austriaco, nel 1917-18.

Si deve a lui il coinvolgimento della comunità su temi di portata nazionale ed europea, come i congressi eucaristici, situazioni internazionali, le guerre e fenomeni sociali che interessavano la sensibilità dei cristiani. Si dice che fu lui ad incoraggiare l'istituzione del coro. Resse la parrocchia dal 30 ottobre 1911 alla sua morte avvenuta a Pasian di Prato il 17 giugno del 1931.



Nostro parroco dal 1931 al 1960 Parroco attento ai piccoli: don Luigi Princisgh

Nato a Udine il 15 marzo 1892, partecipò alla Grande Guerra e subito dopo, tornato in Patria, fu cappellano a Rodeano Alto, parroco del Cormor e poi a Pasian di Prato, dal 20 novembre del 1931, restandovi per 29 anni. Una figura molto caritatevole, che esercitò il suo mandato pastorale in un periodo molto complicato per la vita della Comunità, attraversando la Seconda Guerra mondiale in situazioni difficili, attraversate da sofferenze e precarietà. Nonostante questo, riuscì con l'aiuto dei parrocchiani a costruire l'asilo infantile con un ricreatorio femminile, che, per l'epoca, fu molto innovativo. Si può dire, da precursore dei tempi.

Cagionevole di salute, nel 1960 chiese l'esonero dalla titolarità della Parrocchia.

Per i suoi meriti pastorali, venne insignito dell'onorificenza di Cameriere d'onore di Sua Santità e in seguito nominato rettore della Chiesa di Santo Spirito delle Ancelle della Carità, prestando la sua opera presso la Curia Arcivescovile in favore degli emigranti. Per la sua opera di costante carità, molti affermavano in diocesi che era in "odore di santità". Morì il 7 giugno 1978 all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. Ora riposa nella cappella del cimitero di Pasian di Prato.

Fu amatissimo parroco a Ialmicco e a Tricesimo Mons. Silvio Lesa: «quel giorno fu grande festa»



Mons. Silvio Lesa, nato a Pasian di Prato il 22 maggio 1934, fu consacrato il 29 giugno 1958 e il 6 luglio, alle 6 del mattino con una Messa cantata dal coro nella chiesa parrocchiale di Pasian di Prato, iniziò la sua opera pastorale. Una giornata che nel ricordo di tanti pasianesi fu di festa e giubilo proprio per la particolarità dell'evento.

Un sacerdote di Pasian di Prato - figlio della comunità - che entrava nella chiesa locale per celebrare la sua prima messa non era mai successo: si ricorda che nel 1919 don Olivo Bulian, fu ordinato prete, ma non aveva celebrato la sua prima messa qui, a Pasian di Prato.

Don Silvio quel giorno partì dalla casa natia in via Roma e, accompagnato da un corteo di parenti e amici, entrò nella piazza del paese e salì la piccola scalinata della vecchia chiesa.

La Messa solenne si concluse con un *Te deum* di ringraziamento che sanciva una giornata memorabile per tutti i cittadini pasianesi, che con tanta commozione e devozione si stringevano con affetto a don Silvio. Sentimenti che la comunità di San Giacomo Apostolo gli ha sempre manifestato anche durante la sua intensa attività pastorale itinerante.

La sua opera infatti, sempre improntata alla crescita delle comunità non solo nel senso di appartenenza ecclesiale, la svolse in varie realtà del nostro Friuli, dapprima in quel di Tarvisio poi a Tolmezzo, a Palazzolo dello Stella, a San Tomaso di Majano e a Ialmicco. In quest'ultima sede la sua azione pastorale è stata forte e intensa per 25 anni: la canonica diventò la casa di tutti, specialmente dei tanti giovani che l'hanno frequentata come vera fucina, gettando le basi per il futuro della comunità. Recentemente la comunità di Ialmicco ha voluto dedicargli gli uffici della canonica, intitolandola a lui per la sua importante attività a favore dei giovani.

Si può dire che il suo impegno lo ha accompagnato sempre, fino alla sua ultima comunità ecclesiale, a Tricesimo, dove l'8 aprile del 1992, prematuramente, si è incamminato verso la casa del Padre.

«La libertà di fidarsi di Lui»

Tiziana Scaccabarozzi
Piccola apostola della Carità
de “La Nostra Famiglia”

Ogni mio nuovo giorno inizia con un atto di affidamento al Signore e una parola di gratitudine a Lui per il dono della vita e della vita di comunione con Lui. Mi ha chiamata a sé sin da giovane (avevo 21 anni) e mi tiene stretta con l’abbraccio del suo amore genuino e fedele da tanti anni. Mi sono lasciata incontrare e l’ho incontrato attraverso alcune persone (a partire dalla mia famiglia) ed esperienze che mi hanno confermato il suo sguardo di predilezione per me e ciò che già intuivo ascoltando la Sua Parola e contemplando la bellezza che mi stava intorno.

«Beato chi trova in te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio» (Sal 84): parole che mi hanno afferrata e convinta della possibilità di decidermi per il cammino con Lui, totalizzante, e che mi rende felice passo dopo passo. È Lui che mi ha scelta, mi ha invitata a dialogare con Lui, a fare l’esperienza personale della sequela con Lui. E la relazione con Gesù è divenuta vita di consacrazione con la libertà di fidarsi, di consegnarsi. Ecco il coraggio di lasciare la vita di ogni giorno, le mie cose, le mie sicurezze, la mia famiglia per entrare in una nuova famiglia: l’Istituto Secolare delle Piccole Apostole della Carità fondato dal beato Luigi Monza. E in Lui, ancora oggi, dopo quasi 25 anni di consacrazione, trovo forza e gioia rinnovate.

Vivo la spiritualità del beato Luigi Monza, il Fondatore, che ci invita ad essere come i primi cristiani che dividevano tutto: la preghiera, la tavola, le cose di proprietà perché nessuno fosse nel bisogno (At 2, 44-46). L’ideale - e icona di riferimento - è proprio la comunità dei primi cristiani che viveva “un cuor solo e un’anima sola”, che ha fatto della carità una regola, addirittura uno stile, di convivenza umana e lo strumento per offrire prossimità all’uomo trasmettendo il Vangelo di Gesù Cristo. Ancora attuale è il messaggio di don L. Monza a condividere la vita di tutti gli uomini “penetrando” la società moderna «con lo spirito degli Apostoli per far assaporare la spiritualità del Vangelo e far gustare la gioia di vivere fratelli in Cristo».

Ogni giorno, nel mio lavoro ne *La Nostra Famiglia* e condividendo la vita di fraternità con le mie sorelle Piccole Apostole Chiara, Luciana e Lucrezia, sperimento ancora la chiamata coinvolgente ed esigente del mio Signore che mi chiede di stare a servizio dei piccoli e dei semplici, con gratuità, e di amare profondamente il Vangelo del Regno. E nello spendermi, a volte molto faticoso, si chiarifica la motivazione iniziale della sequela, faccio l’esperienza diretta del “senza di me non potete fare nulla”, e sento che si rinnova l’invito a “rimanere nel suo Amore”.

Ognuno di noi ha bisogno di sentirsi affidato. Accogliere, ospitare, camminare insieme, farci carico della fede gli uni degli altri, con amicizia e con dedizione, è affermare concretamente di avere una bella notizia da comunicare, è essere suoi testimoni. E con gioia e riconoscenza, in questo ultimo anno, nella comunità delle Piccole Apostole di Piasan di Prato, abbiamo accolto una giovane per un tempo di formazione: Lucrezia, che sta conoscendo e sperimentando la vita di consacrazione, di fraternità, approfondendo il Carisma del Beato Luigi Monza, per dire anche lei, con la sua vita donata, che la bella notizia è Gesù Cristo!



Cosa vuol dire fare parte degli Istituti Secolari?

I membri degli Istituti Secolari rimangono a pieno titolo nello stato laico: sono cioè semplici battezzati, ma che si consacrano “interamente” a Dio mediante la professione dei consigli evangelici; sono chiamati a vivere la radicalità del Vangelo alla sequela di Cristo *casto, povero e obbediente*. «Questo mi ha affascinato: poter stare con Gesù e ricercare e vivere la carità in uno stile di vita pienamente inserita nel mondo e nell’impegno apostolico, nella realtà di tutti per assumerne i bisogni con piena disponibilità di tempo e di risorse, come presenza delicata e discreta».

Chi sono le Piccole Apostole della carità?

Persone che, per vocazione, sono alla sequela di Gesù, per essere in ogni ambiente “come gli Apostoli con la carità pratica dei primi cristiani” (don Luigi Monza).



Il settimanale dell'Arcidiocesi di Udine fa parte di quella "buona stampa" che vive per te e con te. Per portare speranza

Abboniamoci a "La Vita Cattolica"

Giovanni Lesa

Direttore dell'ufficio diocesano per la pastorale delle comunicazioni sociali

Don Daniele Antonello

Direttore de "La Vita Cattolica" e "Radio Spazio"

Non bastava l'Ucraina. Non bastavano nemmeno l'inflazione cavalcante e i cronici problemi che ben conosciamo: denatalità, difficoltà sanitarie, disoccupazione giovanile e tanto altro. A complicare il quadro è piombato anche l'ennesimo conflitto in Israele, terra "Santa" per molti. In tutto questo ci chiediamo: c'è speranza? E se c'è, dove si trova? Si può scorgere, si può leggere?

Guardiamo per esempio ai mezzi di comunicazione, nostro osservatorio privilegiato. Molta disinformazione – talvolta in buona fede, ma tant'è – si annida nelle pagine di giornali, nei servizi in TV, nei post sui social media. È proprio vero che «nella guerra la prima vittima è la verità», come suggeriva il poeta greco Eschilo. E questo ci riporta alla speranza: in tutto questo, dov'è la verità della speranza?

La risposta ci giunge proprio da laggiù, quell'insanguinata Terra Santa da cui Cristo stesso, riaprendo gli occhi dopo la morte, ci consegnò uno sguardo nuovo sul mondo. La verità – lui ci insegna – può andare a braccetto con la misericordia, con il perdono, con la pace. Sguardi difficili, beninteso, ma capaci di amare la realtà così com'è, nella sua verità, ma anche nella sua insaziabile tensione verso la speranza.

Avere sguardi nuovi sul mondo significa partire da occhi nuovi sul nostro Friuli. Sguardi che anche i media possono avere, se indossano gli occhiali della speranza. Facciamo nostra la frase che un giorno ci consegnò una fedele lettrice di Vita Cattolica, il settimanale dell'Arcidiocesi di Udine, che ci disse «O vin bisugne di leturis di bielece e di sperance»: abbiamo bisogno di

letture (della realtà) che accendano la speranza. Non significa dire che "tutto va bene" (faremmo un torto alla verità), ma porci senza indugio dalla parte di chi ha la voce più flebile, di chi è più piccolo, di chi si spende per il prossimo, di chi denuncia l'ingiustizia.

Nei media diocesani cerchiamo di proporre questo sguardo, che è lo stesso di tante piccole espressioni mediatiche – come questo bollettino – che vogliono innanzitutto far vedere il bello che c'è, senza dimenticare ciò che va aggiustato. Ecco, quindi, che speranza e verità possono andare a braccetto nelle pagine dei fogli e dei bollettini parrocchiali, dei siti web delle Collaborazioni pastorali, del settimanale diocesano "La Vita Cattolica" e dell'emittente diocesana "Radio Spazio". Tutti strumenti che si propongono, espressamente, di portare quel pizzico di speranza nelle case di ciascuno, passando dalla cassetta della posta o dal display.

La speranza va a braccetto con un'altra parola, che è "insieme". Se lo vuoi, quindi, "insieme" possiamo aiutare noi stessi – quindi la società e l'opinione pubblica – a trovare quelle luci di speranza di cui abbiamo tanto bisogno. Concretamente, noi ci siamo e ci proviamo: puoi ascoltarci sulla radio diocesana "Radio Spazio" (che proprio a ottobre 2023 ha festeggiato i suoi primi trent'anni di trasmissione), o puoi sfogliarci settimanalmente su La Vita Cattolica, previo abbonamento cartaceo o digitale. Se lo vorrai, le modalità le trovi su www.lavitacattolica.it. Questo particolare settimanale – così come il bollettino che hai per le mani – è davvero uno strumento che vive per te e con te. Sosteniamolo insieme.

Come abbonarsi?

1. **Di persona** c/o Uffici "La Vita Cattolica" via Treppo 5/B (primo piano), Udine da lunedì a venerdì, 8.30-12.30 e 14.00-18.00
2. **Bonifico bancario** a: Editrice La Vita Cattolica srl Banca: Intesa San Paolo IBAN: IT 16 X 03069 12344 100000008078
3. **Conto corrente postale** a: Ed. La Vita Cattolica srl Numero: 262337
4. **On-line** su www.lavitacattolica.it (PayPal)
5. **Tramite i diffusori locali**: per la Parrocchia di San Giacomo in Pasiàn di Prato è Anna Maria Fehl

Quanto costa?

- Abbonamento annuale 2024 cartaceo (e digitale a richiesta): 62 €
- Abbonamento annuale 2024 solo digitale: 30 €
- L'aggiunta di Stele di Nadâl comporta una maggiorazione di 7 € (anziché 11 €) sul prezzo

Promozioni

- Giovani fino ai 30 anni: 30 € (abbonamento annuale cartaceo e digitale)
- Catechisti: 45 € (abbonamento annuale cartaceo e digitale)



Cantieri in Parrocchia: come vanno i lavori?

Don Ilario Virgili, parroco

L'estate appena conclusa è stata particolarmente ricca di movimenti in parrocchia. Per una coincidenza non programmata, in pochi mesi si sono attivati ben cinque "cantieri" di lavori ordinari e straordinari.

Il primo - il più urgente e ormai improcrastinabile - ha riguardato il **completo rifacimento della centrale termica della Scuola San Luigi**; la precedente centrale aveva raggiunto i suoi anni, al punto che ad ogni annuale manutenzione non era più possibile nemmeno reperire i pezzi di ricambio. Il mese di maggio scorso è stato dunque necessario un radicale intervento dell'impianto da realizzarsi nei mesi estivi, lontano da intralci esecutivi sulle attività educative della scuola. Nel mese di agosto è stato così smantellato completamente il vecchio impianto e, con la Ditta TDS - Termo Dynamic System di Faedis, ne è stato installato uno completamente nuovo che garantisce le moderne prestazioni di resa e di risparmio energetico; il nuovo impianto - a gas metano - prevede anche un futuro abbinamento a diverse fonti energetiche come ad esempio i pannelli fotovoltaici sul tetto. Nel corso dell'intervento, grazie all'interessamento del signor Lorenzo Tosolini, è stato possibile accedere alle istanze regionali che si sono rivelate poi provvidenziali: per una specifica legge dedicata alle Scuole Paritarie, abbiamo beneficiato infatti di un contributo regionale che copre le spese dell'intervento - quasi 50.000€ - al 100%. Al signor Lorenzo Tosolini e all'Amministrazione della Regione Friuli Venezia Giulia, la nostra gratitudine e riconoscenza!

Il secondo intervento importante riguarda sempre la Scuola San Luigi e nello specifico l'**ammodernamento - obbligatorio - dei giochi del giardino esterno**. Anche questi, per raggiunti limiti di età non erano più adatti e non rispondevano alle rigide normative di sicurezza; per i nuovi giochi la Scuola San Luigi si è esposta con una spesa di 25.000 € che - anche in questo caso - viene interamente coperta da una specifica legge regionale. Con il terzo "cantiere" ci spostiamo in piazza e più precisamente **nell'appartamento di proprietà della Parrocchia sopra il Bar ACLI**. I precedenti inquilini hanno lasciato l'appartamento il mese di maggio scorso

e, dovendo riaffittare i locali, con il Consiglio per gli Affari Economici si è scelto di utilizzare il tempo estivo per apportare all'appartamento i necessari lavori di restauro e ammodernamento; è stato rifatto e certificato completamente l'impianto elettrico, sono stati restaurati gli infissi esterni e interni ed è stato posato un nuovo pavimento prefinito. Il tutto ha fatto risultare un locale che, dal 1° settembre scorso è stato nuovamente affittato. Il quarto "cantiere" di interventi ha riguardato la **revisione e la nuova certificazione dei locali dell'Oratorio (sala San Giacomo) e della Centrale termica della chiesa**. Coordinati dal signor Luciano Frisano - che ringraziamo sentitamente per la sua meticolosa attenzione - sono stati effettuati diversi controlli di legge: su tutto l'impianto elettrico, sui macchinari della centrale termica, sulla vasca interrata contenente il gasolio, sulla "linea vita" della chiesa (il cavo metallico che percorre tutta la sommità del tetto della chiesa). Tutti questi controlli - vagliati anche dai Vigili del Fuoco - hanno prodotto le obbligatorie certificazioni e concessioni ai fini della sicurezza. Per qualche anno siamo coperti.

Accanto a questi interventi necessari e obbligatori, nei mesi ancora primaverili, **la Sala San Giacomo è stata dotata anche di un nuovo impianto audio-video e della copertura internet Wi-Fi**; questo era necessario per le molteplici attività di carattere pastorale ma anche in vista di eventi di carattere comunitario. Per questo intervento, oltre alla Ditta specializzata per l'impianto audio, hanno lavorato anche i nostri parrocchiani Alberto Niemiz e Leonardo Lesa. Anche a loro la nostra gratitudine sincera!

Il quinto ed ultimo "cantiere" estivo, ha interessato la chiesa di San Giacomo, con la **rimozione delle vecchie finestre della navata laterale e la collocazione delle Vetrate Artistiche** (rimando all'articolo specifico). Insomma, un'estate "work in progress".

Colgo l'occasione per ringraziare - a nome di tutta la comunità - Leonardo Lesa che, nel tempo dedicato alla segreteria della parrocchia, ha curato "la regia" di tutti questi lavori e ha seguito la burocrazia - specialmente con



Hanno ricevuto il dono della fede

Dicembre 2022

Céline Alessandro

Da gennaio 2023

Sara	Devon
Sofia	Greta
Federico	Sean Marziano
Celeste	Luca
Noemi	Alessia
Stefano	Adriano
Riccardo Edi	Cesare
Sofia	Leonardo
Ginevra	Adam



Sono stati accolti nella misericordia del Padre

Novembre-Dicembre 2022

Mansutti Sesto	anni 97
Modotto Ennio	a.92
Mulloni Vittorina ved. Tarsia	a.85
Di Giorgio Silvano	a.69
Mossenta Maria ved. Feruglio	a.91
Degano Adriano	a.70

Da gennaio 2023

Totis Maria Bruna ved. Moreale	anni 84
Leuzzi Carmela ved. Marchiol	a.91
Fanutti Lionella ved. Leita	a.82
Menegazzo Luisa	a.54
Meazzo Agnese (Tina) ved. Colombo	a.98
Cosattini Fanny ved. Paulon	a.91
Gropo Vilma ved. Zuliani	a.88
Marchiol Franco	a.83
Zuliani Gioconda ved. Marchiol	a.88
Zamolo Vanda ved. Rigato	a.89
Battilana Iolanda ved. Dell'Oste	a.95
Cautero Pierina	a.79
Missio Rita in Menegazzo	a.95
Nardone Licia ved. Borghi	a.90
Zilli Ivo	a.71
Danesin Maria ved. Degano	a.88
Mantesso Luigi	a.90
Chiarandini Luigia ved. Degano	a.95
Federicis Teresa	a.90
Marin Isabella ved. Tibaldo	a.79
Muzzolini Alba in Federico	a.83
Zorzi Luciana ved. Lacrimoso	a.84
Salvador Tarcisio	a.91
Danesin Franco	a.81
Degano Renato	
Bernardinis Dino	
Sovrano Carla ved. Dell'Oste	a.79
Colombo Dimitri	a.53
Quaiattini Lidia ved. Rossi	a.92
Paoluzzi Nives	a.89
Montanaro Giorgio	a.66
Picco Liduina ved. Quaiattini	a.82
Umano Angelo	a.83
Marchetti Dorina ved. Michelini	a.98
Cecotti Dino	a.77

gli Uffici Regionali - permettendo così alla parrocchia di beneficiare dei contributi sopracitati.

Ma non finiscono qui i lavori.

Proiettati nell'anno 2024, vi anticipo altri due importanti interventi. Il primo riguarderà il

rifacimento del manto di copertura del tetto della canonica,

l'inserimento in esso di pannelli fotovoltaici, la dotazione di batterie di accumulo e di pompe di calore per tutti gli spazi pastorali dell'ufficio e dell'archivio parrocchiale, del centro di ascolto Caritas e della sala dei cori. Questo importante intervento, progettato e coordinato dall'architetto Luisa Frisano, sarà coperto all'80% da contributo Regionale. Torneremo comunque su questo tema, con aggiornamenti dettagliati, nei prossimi mesi.

Il secondo intervento previsto per il 2024, riguarderà il

completamento liturgico e artistico del presbiterio della Chiesa di San Giacomo.

Quasi ultimati i bozzetti e le dovute concessioni, conto di poter presentare il progetto alla Comunità Cristiana nel periodo natalizio e di iniziare i lavori immediatamente dopo l'Epifania. Grazie a tutte le persone - tante - che sono entrate attivamente dentro a tutti questi progetti: chi come professionista, chi come volontario/a. La comunità ed io personalmente ve ne siamo molto grati.



Aspettando il Natale...

Trova la frase nascosta tenendo presente che a numero uguale corrisponde lettera uguale.
Poi, in basso a destra, unisci i puntini seguendo i numeri.

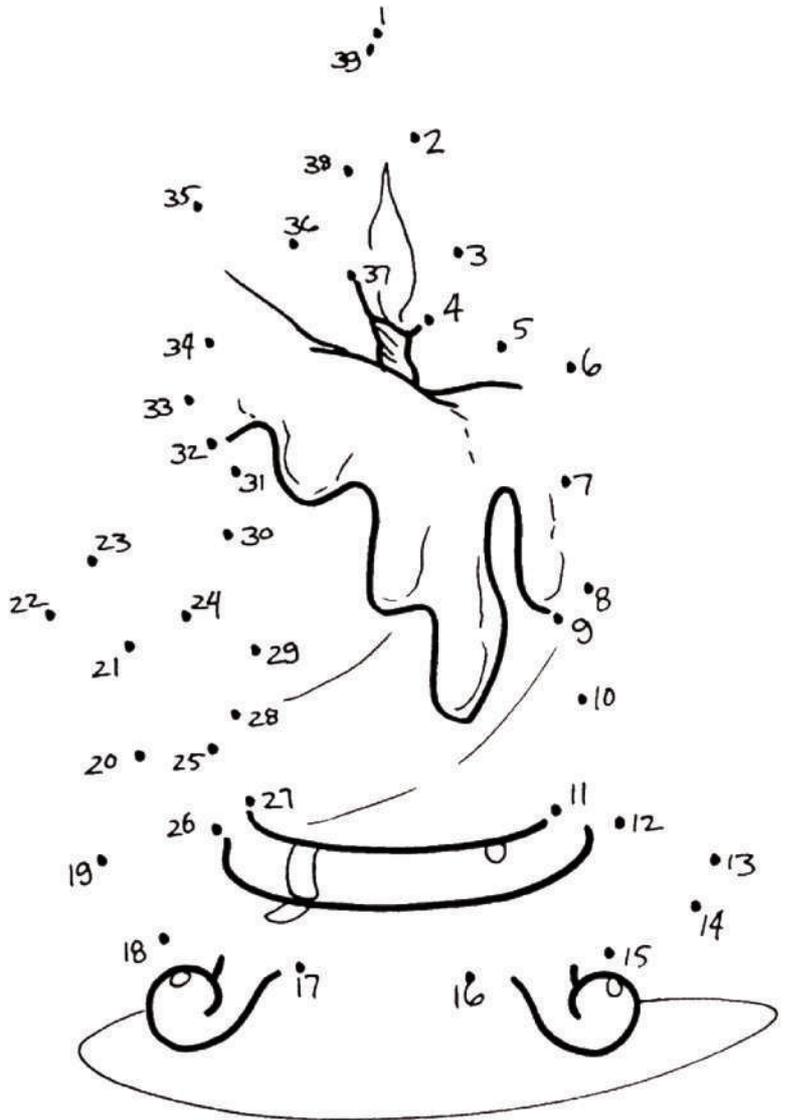
	11 5 2 11 2	12 12	10 1 2	
	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
	<input type="text"/>	L L	L	<input type="text"/>
5	4 10 8	5 9 5 8		
<input type="text"/>	<input type="text"/>	F	<input type="text"/>	<input type="text"/>
	5 6 8 9 2 3 5 7 8	8		
P R	<input type="text"/>	L	<input type="text"/>	<input type="text"/>
12 8 4 2	5 3	12 4 1 2	2	
<input type="text"/>	<input type="text"/>	F	<input type="text"/>	<input type="text"/>
8	11 2 8 4 2	5 3	10 3 12	
L	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
6 12 3 9 5 12 7 8 5 12				
<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>

Chiave 1
↓
Lo ordinò Cesare Augusto
↓

1	2	3	4	5	6	2	3	7	8
<input type="text"/>									

Chiave 2
↓
La tribù di Giuseppe
↓

9	5	10	11	12
<input type="text"/>				



Sacramenti e celebrazioni a Pesian di Prato

Per incontrare il Signore

Orari Sante Messe

Lunedì:	ore 19.00
Martedì:	ore 8.30
Mercoledì:	ore 8.30
Giovedì:	ore 8.30
Venerdì:	ore 8.30
Sabato:	ore 19.00 festiva
Domenica:	ore 8.00 festiva ore 11.00 festiva ore 19.00 festiva

Intenzioni delle Messe

Presso gli uffici parrocchiali (nei giorni feriali) o in sacrestia (nei giorni festivi) è possibile concordare la celebrazione della S. Messa secondo le intenzioni dell'offerente, per i vivi o per i defunti. Non esiste nessuna tariffa: **l'offerta per la S. Messa è libera e facoltativa.**

Adorazione eucaristica

Ogni martedì, dopo la Messa delle 8.30 fino alle 11.00.

Il primo venerdì del mese dalle 18.00 alle 19.00.

Durante i Vespri delle domeniche di Avvento e di Quaresima.

Nelle giornate delle 40 ore durante la Settimana Santa.

Confessioni

Ogni martedì mattina durante il tempo dell'Adorazione Eucaristica, fino alle 11.00.

Ogni sabato mattina dopo le Lodi Mattutine, fino alle 10.30.

Il primo venerdì del mese dalle 18.30 alle 19.00, durante il tempo dell'Adorazione eucaristica.

Un sabato del mese dalle 20.30 alle 24.00, durante la "Notte della Misericordia", il parroco sarà disponibile in chiesa per la confessione o il dialogo spirituale.

Vespri

Nelle domeniche del Tempo di Avvento e di Quaresima alle 18.00. Nelle Solennità di Natale, Epifania, Pasqua e Pentecoste alle ore 18.30.

Lodi mattutine

Ogni sabato alle 9.00 in chiesa, per educarsi alla preghiera della Chiesa e incontrarsi nella fraternità.

Lectio divina

Il primo martedì del mese alle 20.15, in chiesa: incontro di preghiera, ascolto e comprensione della Parola di Dio. L'incontro è aperto a tutti; sono particolarmente invitati a partecipare gli operatori pastorali, catechisti e animatori.

Pastorale degli infermi

La Santa Comunione agli ammalati viene portata in genere nelle mattine della prima settimana del mese dal parroco e dai ministri straordinari della comunione.

Unzione dei malati: per le necessità urgenti chiamare direttamente il parroco don Ilario (3385612167).

Benedizione delle famiglie e delle case

Il parroco è disponibile, concordando per tempo l'appuntamento.

Battesimi

I Battesimi vengono celebrati di norma il sabato alle 11.30 o la domenica durante la Santa Messa delle 11.00. Le famiglie interessate contattino direttamente il parroco per concordare in anticipo data e modalità.

Catechesi

La catechesi si svolge in presenza sempre in sala San Giacomo con queste modalità:

► ogni lunedì dalle 16.15 alle 17.30 per i fanciulli delle elementari;

► ogni martedì dalle 19.00 alle 20.00 per i giovani delle superiori;

► ogni venerdì dalle 16.15 alle 17.30 per i ragazzi delle medie.

Oratorio

Il sabato dalle 16.00 fino alla Santa Messa festiva della vigilia compresa; per fanciulli delle elementari e ragazzi delle medie.

Caritas parrocchiale

Ogni giovedì dalle 16.00 alle 18.00 in canonica: distribuzione di generi alimentari e prodotti per la pulizia della casa e l'igiene personale.

Ogni sabato dalle 9.30 alle 11.30 in canonica: Centro di ascolto.

In chiesa: "Metti se puoi, prendi se vuoi". Raccolta permanente di generi alimentari e prodotti per la pulizia della casa e l'igiene personale.

Viviamo il Natale

Gli appuntamenti della Novena e del Tempo del Natale

Venerdì 15 dicembre

- 18.30: Novena e canto del *Missus*

Sabato 16 dicembre

- 9.00: Lodi e canto del *Missus*;
Confessioni fino alle 10.30
- 19.00 Santa Messa festiva e
accoglienza della *Luce di
Betlemme* alla presenza degli
Scout e del Coro giovanile di
Santa Caterina

Domenica 17 dicembre

III di Avvento - Gaudete

- 8.00, 11.00, 19.00: Sante Messe
(saranno benedetti i bambinelli
dei presepi domestici)
- 18.00: Vespri con *Lucernario*
e canto del *Missus*

Lunedì 18 dicembre

- 18.30: Novena e canto del *Missus*

Martedì 19 dicembre

- 8.30: Santa Messa;
seguono Adorazione Eucaristica e
Confessioni fino alle 11.00
- 18.30: Novena e canto del *Missus*

Mercoledì 20 dicembre

- 18.30: Novena e canto del *Missus*
- 20.30 Concerto Gospel in chiesa

Giovedì 21 dicembre

- 14.00: Santa Messa natalizia
all'Istituto "La Nostra Famiglia"
- Dalle 17.00 alle 18.00:
Confessioni in chiesa
- 18.30: Novena e canto del *Missus*

Venerdì 22 dicembre

- Dalle 17.00 alle 18.00:
Confessioni in chiesa
- 18.30: Novena e canto del *Missus*

Sabato 23 dicembre

- 9.00: Lodi e canto del *Missus*;
Confessioni fino alle 12.00 a Pasián.
- Dalle 15.30 alle 18.00:
Confessioni a Passons
- 19.00: Messa festiva della Vigilia

Domenica 24 dicembre

IV di Avvento

- 8.00, 11.00: Sante Messe
- 22.00 Santa Messa della Vigilia a
Pasián di Prato.
- 22.00 Santa Messa della Vigilia a
Passons.

Lunedì 25 dicembre

Natale del Signore

- 8.00, 11.00 e 19.00: Sante Messe
solenni
- 18.30: Vespri solenni

Martedì 26 dicembre

Santo Stefano, primo martire

- 9.30: Santa Messa a Passons.
- 11.00: Santa Messa a Pasián
(al termine, benedizione degli
autoveicoli davanti al sagrato della
chiesa)
- Non ci saranno le Messe delle 8.00
e delle 19.00

Sabato 30 dicembre

- 9.00 Lodi; seguono Confessioni
fino alle 10.30

Domenica 31 dicembre

- 8.00, 11.00: Sante Messe
- 18.00: Vespri solenni e canto del
Te Deum (per Pasián e Passons)
(no Messa alle 19.00)

Lunedì 1° gennaio 2024

Maria Santissima Madre di Dio

- Ore 11.00: Santa Messa solenne
- Ore 19.00: Santa Messa
(no Messa alle 8.00)

Venerdì 5 gennaio

- 17.00: Liturgia aquileiese con
benedizione dell'acqua, del sale e
della frutta
- 19.00: Santa Messa festiva della
vigilia.

Sabato 6 gennaio

Epifania del Signore

- 8.00: Santa Messa
- 11.00: Santa Messa solenne
(partecipa il Gruppo Folcloristico
di Pasián di Prato)
- 19.00 Santa Messa

Domenica 7 gennaio

Battesimo del Signore

- 8.00, 11.00, 19.00: Sante Messe

Parrocchia di San Giacomo Apostolo

Piazza G. Matteotti, 16 • 33037 Pasián di Prato

Telefono: 0432.699159

Sito web: www.parrocchiapasiandiiprato.it

Facebook: Parrocchia San Giacomo Apostolo - Pasián di Prato

YouTube: Parrocchia Pasián di Prato

Telegram: Parrocchia San Giacomo - Pasián di Prato

E-mail: parrocchiasgiacomopp@alice.it

Paroco: don Ilario Virgili • Cell. 338.5612167

Ufficio parrocchiale

Piazza G. Matteotti, 16 • 33037 Pasián di Prato

Aperto da lunedì a venerdì dalle 9.00 alle 12.30 (lunedì e venerdì anche
nel pomeriggio, dalle 15.30 alle 18.00).

Il parroco è disponibile in ufficio parrocchiale per qualsiasi necessità
in questi momenti delle giornate:

- Lunedì e venerdì: il mattino e il pomeriggio;
- Martedì e sabato: il pomeriggio;
- Mercoledì e giovedì: il mattino.